DIVERSO

SABATO 7 AGOSTO - ORE 21,15
TEATRO DEI ROZZI, SIENA

ChigianaOperaLab

L'occasione fa il ladro
ossia il cambio della valigia

Burletta per musica in un atto

Libretto di
LUIGI PRIVIDALI

Musica di
GIOACHINO ROSSINI

Prima rappresentazione
VENEZIA - TEATRO SAN MOISÉ
24 novembre 1812

edizione critica
a cura di Giovanni Carli Ballola, Patricia Brauner e Philip Gossett

editore proprietario
Fondazione Rossini, Pesaro
in collaborazione con Casa Ricordi srl, Milano

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico
NICOLA SANI

Direttore amministrativo
ANGELO ARMIENTO

Assistente del Direttore artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Responsabile Attività Artistiche
BARBARA VALDAMBRINI

Responsabile Segreteria Amministrativa e Fund Raising
MARIA ROSARIA COPPOLA

Responsabile Ufficio Contabilità
ELINA PIERULIVO

PERSONAGGI E INTERPRETI

Don Eusebio **Claudio Belviso**
Tenore

Berenice **Elena Maria Pinna**
Soprano

Conte Alberto **Dario Sebastiano Pometti**
Tenore

Don Parmenione **Johnny Bombino**
basso buffo

Ernestina **Eleonora Filipponi**
Mezzosoprano

Martino **Bryan Sala**
basso buffo

Allievi del corso di Canto
William Matteuzzi docente

Henri Christofer Aavik direttore

Allievo del corso di Direzione d'Orchestra
Daniele Gatti docente e coordinatore
Luciano Acocella docente

Lorenzo Mariani regia

William Orlandi collaboratore all'allestimento scenico
Roberto Venturi light designer

Francesco Bonati, Giuliana Grillo, Yuliia Kicheva, Noemi Piccorossi
collaboratori alla regia
Matilde Grossi, Ludovica Diomedi collaboratrici alle scene e ai costumi
Allievi del corso di Regia e Scenografia

ORCHESTRA SENZASPINE

Angelo Michele Errico maestro collaboratore
al clavicembalo

Allestimento dell'Accademia Musicale Chigiana

L' OCCASIONE FA IL LADRO

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Nell' Autunno dell' Anno 1812.

Parole, di Luigi Prividali.
Musica, di Gioachino Rossini, Pesarese.

ARCHIVIO MUSICALE NEL [illegible] BOLOGNA

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

Rossini Gioachino

SINOSSI

(1) In una camera rustica di un albergo presso Napoli durante un temporale notturno don Parmenione siede a tavola mangiando e bevendo mentre degli avanzi cerca di approfittare il servo Martino, che sta in disparte tutto spaventato dai tuoni e dai lampi. Il padrone è tranquillo e, prendendolo un po' in giro, invita il poveretto alla sua mensa.
(2) Entra il Conte Alberto, seguito da un servo che depone la valigia vicino a quella di don Parmenione; si getta sopra a una panca e si mette a dormire. Il nobiluomo è affranto per il cattivo tempo che ostacola il suo viaggio, ma viene accolto amichevolmente dall'altro avventore, che gli propone un brindisi. Alberto riferisce di essere in cammino per Napoli dove si sposerà, anche se non conosce ancora la sposa. Quando vede che la tempesta sta finendo, prende congedo, svegliando il suo servo, che ancora assonnato si sbaglia e prende la valigia di don Parmenione ed esce con lui.
(3) Anche Parmenione, che però non ha voluto raccontare i fatti suoi, s'appresta a partire e così si accorge del cambio della valigia, che presto Martino sforza, non potendo in alcun modo raggiungere Alberto: dentro alla valigia stanno dei gioielli, un ritratto di donna, un abito di gala, della biancheria fine, un passaporto, delle cambiali. È fatta, Parmenione è tanto preso dalla bellezza della donna raffigurata che decide di spacciarsi per il pretendente ed è assolutamente inutile che Martino cerchi di dissuaderlo.
(4) A Napoli nella sala terrena di un palazzo aristocratico con in fondo un verone che dà sul giardino, don Eusebio parla con Ernestina, che invita a non comportarsi da cameriera e anzi a dare ordini ai servi per il matrimonio imminente. Ernestina non può lamentarsi della sua situazione, che dopo tanti guai, ha ottenuto almeno questo rispetto in casa dei suoi ospiti ed esce anche lei.
(5) Ma ecco la marchesina Berenice, nipote di don Eusebio, che sa di essere vicina al matrimonio ma non si sente affatto lieta e decide di non sposarsi con un uomo qualsiasi. Per cui a Ernestina propone uno scambio di parti: lei sarà la cameriera e l'amica sarà la padroncina.

Escono **(6)** ed entra don Parmenione in abito di gala che manda Martino ad annunciarlo come l'atteso pretendente. **(7)** Viene Ernestina che Parmenione comincia subito a corteggiare sebbene la trovi diversa dalla fanciulla del ritratto: i due si intendono e si piacciono subito e corrono da Eusebio tutti trionfanti.
(8) Da parti opposte ecco poi Alberto e Berenice, lui squisito e galante con la signorina, lei indifferente e anzi costretta dissuaderlo dicendo di essere semplicemente la cameriera appunto Alberto e costernato, ma Berenice esulta perché il giovane disinteressato le piace molto appunto
(9) Don Eusebio, seguito da Parmenione ed Ernestina, cerca il pretendente ma ne trova 2: confusione generale Alberto capisce subito, ma gli altri no e sebbene siano costretti a dar ragione a Parmenione, che mostra le sue credenziali, si sentono storditi e frastornati.
(10) Martino è solo, come sempre pieno di paura, e quando entra don Eusebio, che gli chiede e apprende chi sia, è invitato ad andare in cucina a mangiare. **(11)** Usciti loro ecco Ernestina dispiaciuta perché ha già perduto un'amante e ora dovrà perdere anche quest'altro. La raggiunge il Conte Alberto, che protesta ancora la sua identità, si dichiara pronto a sciogliere il contratto se non è amato ma non tollerando di essere ritenuto un impostore cercherà vendetta. Esce e poco dopo esce anche Ernestina che comunque ammira le maniere del giovane.
(12) Berenice cerca un modo per smascherare chi ritiene un impostore e vedendosi davanti don Parmenione che la crede una semplice cameriera e comincia a fare qualche allusione pericolosa, gli rivela la verità, e cioè che la sposa e lei punto lui non crede affatto e lei lo mette alla prova chiedendogli notizie dei suoi familiari: lo trova in fallo e non avendo più dubbi lo diffida dal seguitare l'impostura, ma lui minaccia di vendicarsi.
(13) Per cercare di chiarire il caso don Eusebio ed Ernestina investigano Martino sul suo padrone, che è sì un uomo come tanti, ma amante del gioco e delle donne, debitore insolvente e persona molto egoista. Martino scappa ed Ernestina comincia a sperare, capendo che un uomo simile non è il Conte Alberto e quindi da Berenice può anche passare a lei.
(14) Si incontrano Alberto e Parmenione che alzano la voce e **(15)** provocano l'intervento di Berenice: se la sposa è l'altra e cioè

Ernestina, Alberto la cederà e perdonerà, ma in caso contrario reclamerà tutto quello che gli spetta. Tuttavia Berenice si irrita davanti a quella che sembra una volgare spartizione di beni e mette in guardia entrambi i pretendenti.
(16) I tre escono ed entrano don Eusebio ed Ernestina: il primo offeso dall'impostura di Parmenione e la seconda invece lusingata da un'impostura, che è solo dovuta all'amore per lei. E infatti don Parmenione entra e le si getta ai piedi svelandosi come don Parmenione di Castelnuovo, che amico dell'ammalato Conte Ernesto e in giro a cercare di recuperarne la sedotta sorella: quella è proprio lei, confessa Ernestina, che da tempo ha lasciato il suo seduttore e ha trovato riparo in casa di don Eusebio. Parmenione chiede la sua mano e la fanciulla accetta; Eusebio è tutto contento anche perché a quel punto l'altro pretendente non può più essere un impostore.
(17) Soli e malinconici Alberto e Berenice si dichiarano amore, ormai senza diffidenza alcuna (18) e presto li raggiunge Martino, che annuncia il chiarimento. Entrano infatti anche gli altri e davanti a tutti don Parmenione racconta la verità: all' impostura l'aveva convinto il ritratto della bella fanciulla, non la cupidigia del denaro; e se poi, come apprende, la fanciulla non era Berenice ma la sorella di Alberto pazienza, perché alla buon'ora lui si è innamorato di Ernestina. La burletta finirà in un doppio matrimonio e tutti contenti i sei personaggi concludono che a volte è anche bene che un'occasione faccia il ladro.

SCHEMA MUSICALE DELL'OPERA

N. 1 **Sinfonia e Introduzione** "Frema il cielo e il nembo irato"
Parmenione, Martino, Alberto

[Recitativo] Dopo l'Introduzione
"Grato conforto è l'incontrar per viaggio"

N. 2 **Aria Parmenione** "Che sorte, che accidente"
Parmenione, Martino

[Recitativo] Dopo l'Aria Parmenione "Non lo permetto"
Ernestina, Eusebio

N. 3 **Cavatina Berenice** "Vicino è il momento"
Berenice

[Recitativo] Dopo la Cavatina Berenice
"Sposarsi ad un, che non s'è mai veduto"
Berenice, Ernestina, Parmenione, Martino

N. 4 **Quintetto** "Quel gentil, quel vago oggetto"
Berenice, Ernestina, Alberto, Eusebio, Parmenione

[Recitativo] Dopo il Quintetto "Non so più cosa far"
Ernestina, Alberto, Eusebio, Martino

N. 5 **Aria Alberto** “D’ogni più sacro impegno”
Alberto

[Recitativo] Dopo l’Aria Alberto “Quei fermi accenti”
Berenice, Ernestina, Parmenione

N. 6 **Duetto [Berenice - Parmenione]** “Voi la sposa!”
Berenice, Parmenione

[Recitativo] Dopo il Duetto Berenice e Parmenione
“Qui non c’è scampo”
Ernestina, Eusebio, Martino

N. 7 **Aria Martino** “Il mio padrone è un uomo”
Martino

[Recitativo] Dopo l’Aria Martino
“Senti, aspetta, ove vai?”
Berenice, Ernestina, Alberto, Eusebio, Parmenione

N. 8 **Recitativo** “Ma se incerti voi siete”
e Aria Berenice “Voi la sposa pretendete
Berenice, Alberto, Parmenione

[Recitativo] Dopo l’Aria Berenice “Fermatevi. Che c’è?
Ernestina, Alberto, Eusebio, Parmenione

N. 9 **Finale** “Quello, ch’io fui, ritorno”
Berenice, Ernestina, Alberto, Eusebio,
Parmenione, Martino

LIBRETTO

L'occasione fa il ladro
ossia il cambio della valigia

Burletta per musica in un atto

Libretto di
LUIGI PRIVIDALI

Musica di
GIOACHINO ROSSINI

Camerieri di locanda, Servi di don Eusebio, che non parlano.

La scena si finge in Napoli e i suoi dintorni

[N. 1 Sinfonia e Introduzione]

Scena prima

Sala in un albergo di campagna, che introduce in diverse stanze numerate. Notte oscura e tempestosa.
Don Parmenione, che mangia e beve ad una tavola rusticamente imbandita e rischiarata da un lucerniere: Martino seduto in disparte, che approfitta dei di lui avanzi, malgrado lo spavento che soffre al fragore dei tuoni, ed al chiaror dei lampi.

PARMENIONE

Frema in cielo il nembo irato,
scoppi il tuono e fischi il vento;
che qui placido e contento
io mi voglio ristorar.
Quanto è dolce il mar turbato
dalle sponde il contemplar!

(tuoni)

MARTINO(si spaventa)

Ah saette maledette,
deh lasciatemi mangiar!

PARMENIONE

Cos'è stato?

MARTINO

Eh niente, niente.

PARMENIONE

Ma tu tremi.

MARTINO

Ah! no signore.

PARMENIONE

Tien, e mangia allegramente.

MARTINO

Tante grazie...

(tuono)

Oimè, che orrore!

(lascia cadere il piatto ricevuto dal padrone e vuol fuggire)

PARMENIONE
Senti, olà!

MARTINO (si ferma)
Che comandate?

PARMENIONE
Dove vai?

MARTINO
Non m'arrestate.

PARMENIONE
Scaccia, scaccia, il tuo timore.

MARTINO
Non vi posso contentar.

PARMENIONE
Cosa fai là sciocco in piè?
Siedi qui vicino a me.
Se anche vedi il ciel cascar,
mangia, bevi e non badar.

MARTINO
Voi morir mi fate affé,
o seduto, o stando in piè.
Par che debba il ciel cascar.
Come posso non tremar?
(Don Parmenione sforza il suo servo a sedere vicino a lui, facendolo tacere e mangiare per quanto è possibile, tranquillamente.)

Scena seconda

Il conte Alberto, accompagnato da un Domestico, il quale, dopo aver gettato la valigia del padrone a canto a quella di don Parmenione, si addormenta sopra una panca, e detti.

ALBERTO

Il tuo rigore insano
fiero destin, sospendi:
quel Dio d'amore offendi,
che scorta mia sia fa.
Tu gli elementi invano
a danno mio fomenti;
di te, degli elementi
amor trionferà.

(tuono e lampo.)

MARTINO

Misericordia!.. Aiuto!

(cade con la sedia)

ALBERTO

Chi è là?

PARMENIONE

Siam noi.

ALBERTO

Chi siete?

PARMENIONE

Dal tempo trattenuto
qui un forestier vedete.

ALBERTO
E la cagion medesima
me pur condotto ha qua.

MARTINO
E chi sa quando il diavolo
da qui ci porterà!

PARMENIONE
Dunque facciamo un brindisi
con questo vin perfetto.

ALBERTO
L'amico invito accetto
di vostra urbanità.
(Stando in piedi empiono i bicchieri mentre timoroso Martino sta in disparte osservandoli.)

PARMENIONE E ALBERTO
Viva Bacco, il Dio del vino,
viva il sesso femminino!
che al piacer ogni alma desta,
che fa i cori giubilar;
e anche in mezzo alla tempesta
sa i perigli disprezzar.

MARTINO
Che terribile destino
a tal pazzi star vicino!
Riscaldata han già la testa
non san più cos'han da far;
ma già un fulmine la festa
viene or ora a terminar.
(Toccano i bicchieri e li vuotano, poi si rimettono a sedere.)

ALBERTO

Grato conforto è l'incontrar per viaggio
un passaggier cortese!

PARMENIONE

Il fortunato
in caso tal son io.

ALBERTO

Bene obbligato.
Se v'aggrada, possiamo
a Napoli recarci in compagnia.

PARMENIONE

Quella, signor, non è la strada mia.

MARTINO

Come!

PARMENIONE

A che c'entri tu?

ALBERTO

Me ne dispiace;
perché in paese ignoto
fra tanta oscurità può facilmente
l'un per l'altro cammin prendere in fallo,
chi solo, come me, viaggia a cavallo.

PARMENIONE

Esser deve l'affar di gran premura,
che a Napoli vi chiama.

ALBERTO

Un matrimonio.

PARMENIONE
Bravo!

ALBERTO
Certo.

PARMENIONE
La sposa
voi conoscete?

ALBERTO
Oibò. Molto impaziente
sono anzi di vederla, e giacché parmi
che la tempesta omai sia per finire,
con vostra permission voglio partire.

PARMENIONE
Come v'aggrada.
MARTINO
E noi?

PARMENIONE
Taci.

ALBERTO
Su presto
la valigia riprendi, andiam, che ho fretta.
Vi ringrazio di nuovo, e vi saluto.

PARMENIONE
Mille felicità.

ALBERTO
Molto tenuto.
(Alberto scuote il suo servo, che, non ben desto ancora, prende senza avvedersi la valigiadell'altro forestiere per quella del suo padrone, e lentamente con lui s'allontana.)

Scena terza

Parmenione, Martino.

MARTINO
E noi qui che facciam?

PARMENIONE
Noi partiremo.

MARTINO
Per Napoli?

PARMENIONE
Si sa.

MARTINO
Ma perché dire
di non volerci andar, perché con l'altro
uniti non ci siam?

PARMENIONE
Perché non voglio
far sapere ad ognuno i fatti miei.
Perché soffrir non posso,
d'andar con chi può farmi i conti addosso.

MARTINO
Sarà bene così.

PARMENIONE
Paghiamo il conto,
e poi si vada.
(va per aprire la valigia dove tiene il denaro)

MARTINO
A meraviglia.

PARMENIONE

Oh bella!

(si sforza inutilmente d'aprir la valigia)

MARTINO

Cos'è?

PARMENIONE

Per tua indolenza il forestiere
con la valigia sua cambiò la mia.

MARTINO

Credo che un mal per voi questo non sia.

PARMENIONE

Che dici?

MARTINO

Eh c'intendiam.

PARMENIONE

Presto, va'...

MARTINO

Dove?

PARMENIONE

Le mie carte... il denaro... il passaporto...
Corri...

MARTINO

Ma dove mai?

PARMENIONE

Corri a cercarlo.

MARTINO
Nel suo galoppo, al buio ove trovarlo?

PARMENIONE
Ma intanto?..

MARTINO
Intanto approfittar bisogna
del favor della sorte.

PARMENIONE
E vuoi?..

MARTINO
Lasciate
ch'ei sia l'indagator di tal scoperta.

PARMENIONE
Cosa fai?

MARTINO
Cosa faccio?
(spezza il lucchetto, strappa la catena ed apre la valigia)
Eccola aperta.

PARMENIONE
Oh che ribaldo!

MARTINO
Zitto: ecco una borsa.

PARMENIONE
Lascia star.

MARTINO
Quante gioie! Oh! oh! un ritratto.

PARMENIONE
Mostralo.

MARTINO
Che vi par?

PARMENIONE
Che bella cosa!

MARTINO
Che diavolo sarà?

PARMENIONE
Quest'è la sposa.

MARTINO
Buono! Qui c'è un grand'abito da gala.

PARMENIONE
Oh, che vaga e gentil fisionomia!

MARTINO
Che fina biancheria!

PARMENIONE
M'incanta.

MARTINO
Un passaporto.

PARMENIONE

Un passaporto.

(lo prende)

MARTINO

Certo: e molte cambiali. Io ve l'ho detto,
che non vi pentirete.

PARMENIONE

Oh che bel colpo!
Più resister non posso.

MARTINO

Ebben?..

PARMENIONE

Si faccia.

MARTINO

Come!

PARMENIONE

Riponi presto entro ogni cosa.

MARTINO

E volete?..

PARMENIONE

Per me voglio la sposa.

[N. 2 - Aria]

PARMENIONE

Che sorte, che accidente,
che sbaglio fortunato!
Amor mi vuol beato,
ed io ringrazio amor.
Martino, allegramente!
Andiamo a farci onor.

MARTINO

Ma come?..

PARMENIONE

Che scioccone!
Non sai capir?

MARTINO

Che cosa?

PARMENIONE

Osserva che boccone,
che pasta deliziosa
considera il mio cor.

MARTINO

Piuttosto d'un bastone
vi toccherà il favor.

PARMENIONE

Che bestia, che buffone,
che ignobile timor!
D'arrogarsi un nome finto
veramente il passo è ardito,
e può mettermi in procinto
di mangiare il pan pentito;
ma se l'oro all'altro io rendo,

se rinunzio a ogn'altro effetto,
l'interesse non offendo,
non pregiudico l'onor.
E poi questo bel visetto
fa scusabile ogni error.

MARTINO
Ebben Don Parmenione?..

PARMENIONE
Io sono il Conte Alberto.

MARTINO
Alberto voi?

PARMENIONE
Sì certo.
È questo il passaporto,
che mi conduce in porto;
è questo il gran ricapito,
che ha sottoscritto amor.

MARTINO
Ma per pietà...

PARMENIONE
Finiscela:
Non odo i tuoi consigli,
non curo più perigli:
amore bricconcello,
m'ha colto nel cervello;
e questa cara immagine
mi pizzica, mi stuzzica,
in petto mi fa crescere
dall'allegrezza il cor.
(Martino ripone tutti gli effetti nella valigia e, portandola seco, segue il padrone, che pieno d'entusiasmo lo ha preceduto.)

Scena quarta

Grand'atrio terreno in casa della marchesa elegantemente addobbato, con ampio verone di prospetto, che mette nel giardino, e con varie porte laterali, che introducono ai rispettivi loro appartamenti.
Don Eusebio, Ernestina, Servi.

EUSEBIO
Non lo permetto.

ERNESTINA
Il mio dover...

EUSEBIO
Scusate:
dell'urbano trattar so la maniera.

ERNESTINA
Ma in questa casa io son per cameriera.

EUSEBIO
Il caso vostro esige
rispetto e compassione, e mia nipote
sua compagna vi chiama, e non sua serva.

ERNESTINA
So che molta bontà per me conserva,
ma in circostanze tali...

EUSEBIO
È ver, si tratta
d'un sposalizio in grande;
e lo sposo da noi splendidamente
oggi si accoglierà.

ERNESTINA

Dunque...

EUSEBIO

Per questo
in uffizi servili il vostro grado
non dovete abbassar; ché se vi piace
manifestar per noi qualche premura,
agli altri il comandar sia vostra cura.

ERNESTINA

Ebbe, permetterete?..

EUSEBIO

Anzi: a voi, presto
attenti i cenni suoi tutti ascoltate.
E quanto essa dirà, fate e disfate.
(via)

ERNESTINA

Eppur del mio destino
non mi posso lagnar, se in mezzo a tante
mie sciagure infinite...
Basta, non ci pensiam: voi mi seguite.
(parte coi servi)

Scena quinta

Berenice, indi Ernestina, e detta.

[N. 3 Cavatina]

BERENICE

Vicino è il momento,
che sposa sarò.
Eppure contento
il core non ho,
Il solito ardire
non trovo più in me,
mi sento languire,
né intendo perché.
Mal dal timore oppressa
la mia ragion non resti:
arbitra di sé stessa
l'anima mia si desti;
e ceda solo ai palpiti
d'un corrisposto amor.
Sposarsi ad un che non s'è mai veduto,
senza saper se brutto o bello ei sia,
mi sembra una pazzi;
ma un certo non so che se in lui non trovo,
che col mio modo di pensar combina...
Oh, te appunto io volea, cara Ernestina!

ERNESTINA

Comandate.

BERENICE

Io per te non ho comandi.

ERNESTINA

Ma almen...

BERENICE
Già sai che al figlio d'un suo amico
il mio buon genitor pria di morire
destinò la mia man.

ERNESTINA
Lo intesi a dire.

BERENICE
E sai che dopo i viaggi suoi lontani
questo sposo a me ignoto
oggi qui giungerà?

ERNESTINA
Ciò pur m'è noto.

BERENICE
Nell'incertezza ch'ei mi piaccia, e ch'io
a lui possa piacer, mia dolce amica,
ho bisogno di te.

ERNESTINA
Parlate.

BERENICE
Io voglio
cambiar teco di nome.
ERNESTINA
In qual maniera?

BERENICE
Diventando tu sposa, io cameriera.

ERNESTINA
Che dirà vostro zio?

BERENICE
Con noi d'accordo
seconderà il progetto.

ERNESTINA
E qual motivo
v'induce?

BERENICE
E che, non lo conosci ancora?
Di noi due vo' scoprir chi l'innamora.

ERNESTINA
Pensate...

BERENICE
Ho già pensato.

ERNESTINA
Un tal pretesto...

BERENICE
Tu pensa a compiacermi, io penso al resto.

Scena sesta

Don Parmenione in abito da gala, e Martino.

PARMENIONE
Eccomi al gran cimento.

MARTINO
Aiuto!

PARMENIONE
Cosa fai?

MARTINO
Tremo all'aspetto
della tempesta, che per noi s'imbruna.

PARMENIONE
Eh, bisogna arrischiar, per far fortuna.

MARTINO
Ma se...

PARMENIONE
Taci, ubbidisci, e fa' che ognuno
sia dell'arivo tuo tosto informato.

MARTINO
Già non guarisce mai chi pazzo è nato.
(via)

PARMENIONE
L'unico dubbio mio sta nel sapere
se sono il preceduto o il precedente;
ma d'ogni inconveniente

mi trarran questi fogli: e giacché a tutto
son pronto a rinunziar, fuorché alla sposa,
non sarà il fallo mio poi sì gran cosa.
Chi mai s'avanza? È dessa... oh che portento!
Fatti onor Parmenione, il primo omaggio
si vada a tributarle.

Scena settima

Ernestina, e Parmenione

ERNESTINA
(Alma coraggio!)

[N. 4 Quintetto]

PARMENIONE
Quel gentil, quel vago oggetto,
che a voi sposo il ciel destina,
tutto foco s'avvicina
alla cara sua metà.

ERNESTINA
Io m'inchino con rispetto
alla vostra civiltà.

PARMENIONE
(Non s'accorda col ritratto.)

ERNESTINA
(È bizzarro, ma grazioso.)

PARMENIONE
(Eh non serve! il colpo è fatto.)

ERNESTINA
(S'egli fosse almen mio sposo)

Ernestina e Parmenione
(Ma non parla?.. Cosa fa?..)

Parmenione
Marchesina!

Ernestina
Mio Contino!

Parmenione
Io son qui.

Ernestina
Qui sono anch'io.

Parmenione
Posso?

Ernestina
Andiamo da mio zio,
che al vedervi esulterà.

Parmenione
Con voi sono, a voi m'arrendo
lucidissima mia stella!,
qual s'arrende il pulcinella
a chi muovere lo fa.

Ernestina
(Più lo guardo, più m'accendo
a quel garbo, a tanto brio.)
Andiam presto da mio zio,
che al vedervi esulterà.
(via)

Scena ottava

Alberto, e Berenice da parti opposte incontrandosi.

ALBERTO
Se non m'inganna il core
coi palpiti ch'io provo,
quella beltà in voi trovo,
che sposa mia sarà.

BERENICE
Degna d'un tanto onore
no, mio signor, non sono,
altra l'illustre dono
di vostra man godrà.

ALBERTO
Come?

BERENICE
Vi ho detto il vero.

ALBERTO
Dunque?..

BERENICE
In error voi siete.

ALBERTO
Ma voi?..

BERENICE
Non conto un zero.

ALBERTO
La sposa mia?..

BERENICE
Vedrete.

ALBERTO
Mi sembra un impossibile.

BERENICE
Vero vi sembrerà.

ALBERTO
Oh sventurato errore,
oh perdita affannosa!
Perché non è mia sposa
questa gentil beltà?

BERENICE
Oh generoso amore,
oh mio destin beato!
Sposo di lui più grato
l'alma bramar non sa.

Scena nona

Don Eusebio, e detti, indi don Parmenione con Ernestina.

EUSEBIO
Dov'è questo sposo?

BERENICE
È qui per l'appunto.

EUSEBIO
Oh siete alfin giunto!

ALBERTO
Vi son servitor.

PARMENIONE
Dov'è questo zio?

ERNESTINA
È lì, nol vedete?

PARMENIONE
Oh alfin permettete...

EUSEBIO
Chi siete, signor?

PARMENIONE
Io son Don Alberto,
or vostro parente.

BERENICE
Voi proprio?

PARMENIONE
Sì certo.

ALBERTO
Ed io?..

PARMENIONE
Non so niente.

BERENICE, ERNESTINA ED EUSEBIO
Che strana sopresa,
che caso inaudito!
Chi è il vero marito,
chi è mai l'impostor?

ALBERTO E PARMENIONE
Ravviso il rivale,
conosco l'imbroglio;
ma ardito esser voglio,
qui vano è il timor.

EUSEBIO
Orsù, spiegatevi.

ALBERTO E PARMENIONE
Cosa ho io da dire?

BERENICE
Leggitimatevi.

ERNESTINA
Fate sentire...

ALBERTO
Io son lo sposo.

PARMENIONE
Quello son io.

EUSEBIO
Le prove io voglio, perché son zio.

PARMENIONE
Le prove? Subito: eccole qua.

ALBERTO
Le prove? Oh perfida temerità!

EUSEBIO
Tutto va in regola.

PARMENIONE
Mi son spiegato.

BERENICE ED ERNESTINA
Voi siete mutolo.

ALBERTO
Sono ingannato.

PARMENIONE
Non gli credete, non gli badate;
queste son frottole male inventate,
ch'io son lo sposo provato è già.

EUSEBIO
Dunque lasciateci in libertà.

ALBERTO
La mia valigia, gli effetti miei
prima tu rendere, vile, mi dei,
e poi del resto si parlerà.

EUSEBIO
Dunque lasciateci in libertà.

ALBERTO
Spoglia quell'abito.

PARMENIONE
Meglio parlate.

EUSEBIO
Questa è una cabala.

PARMENIONE
Non v'alterate.

EUSEBIO
Posso...

PARMENIONE
Tacete.

ALBERTO
Voglio...

PARMENIONE
Finite.

EUSEBIO
Sono...

PARMENIONE
Cedete.

ALBERTO
Sento...

PARMENIONE

Partite.

BERENICE ED ERNESTINA

Ma via calmatevi per carità.

TUTTI

Di tanto equivoco, di tal disordine
nel cupo, orribile, confuso vortice
urta, precipita, s'avvolge, rotola,
perduto il cerebro per aria va.
Ma si dissimuli, che senza strepito
già tutto in seguito si scoprirà.

Scena decima

Martino, poi don Eusebio.

MARTINO

Non so più cosa far. Cauto m'impone
il timor del bastone
d'evitar chi si sia; vuol l'appetito,
che ad incontrar qualche pagnotta io vada;
onde trovando, o non trovando alcuno,
bastonato morir devo, o digiuno.

EUSEBIO

Voi chi siete?

MARTINO

(Ecco il caso.)

EUSEBIO

Ebben?

MARTINO
Signore!..
Io sono il servitore...

EUSEBIO
Del forestiero?

MARTINO
Appunto.

EUSEBIO
E qui che fate?

MARTINO
Io? Niente.

EUSEBIO
Dunque andate.

MARTINO
Vorrei...

EUSEBIO
Non serve il replicar.

MARTINO
Ma almeno...

EUSEBIO
Andate dico.

MARTINO
E dove?

EUSEBIO

Oh che insensato!
in cucina a mangiar.

MARTINO

(Ripiglio fiato.)

(via)

Scena undicesima

Ernestina, indi Alberto.

[N. 5 Recitativo ed Aria]

ERNESTINA

Oh qual destino è il mio! Perdo un ingrato
che mi sedusse: a vagheggiarmi un nuovo
amante arriva, e questi...

ALBERTO

Oh alfin vi trovo!

ERNESTINA

Che cercate, signor?

ALBERTO

Ragione io cerco
dell'insulto sofferto.

ERNESTINA

E sostenete ancor?..

ALBERTO

D'essere Alberto.

ERNESTINA
Il vostro ardir.

ALBERTO
È quell'ardir, che nasce
dal vero onor. Da un impostor tradito,
dall'apparenza condannato io sono;
ma il dritto mio, lo sbaglio vostro in breve
risarcito sarà.

ERNESTINA
Qualunque dritto
meco, signor, voi richiamate invano,
che vostra esser non può mai questa mano.

ALBERTO
Voi dunque in mio danno
i torti vostri agli altrui torti unite?
Se un preventivo e fortunato affetto
occupa il votro cor, approvo e lodo
sì bella ingenuità, ma se v'induce
un error tanto ingiusto ad insultarmi,
trovar la via saprò di vendicarmi.
D'ogni più sacro impegno
sciolta pur sia la fede,
amor da voi non chiede
chi amor per voi non ha.
Pera, chi vuol costringere
d'un cor la libertà.
Ma se un sopetto indegno
di soverchiarmi intende,
quel generoso sdegno,
che il mio decoro accende,
dalla ragione armato,

un vano ardir confondere,
e impallidir farà.
(parte)

ERNESTINA
Quei fermi accenti, quel sicuro aspetto
nel mirar, nel sentire,
impossibile par ch'abbia a mentire.

Scena dodicesima

Berenice, indi don Parmenione.

[N. 6 Duetto]

BERENICE
Per conoscere l'inganno, un espediente
chi m'insegna a trovar? Ho un gran sospetto,
che questo sposo un temerario sia,
un basso avventuriere;
ma il vero como mai si può sapere?

PARMENIONE
(Fino adesso va ben.)

BERENICE
(Voglio provarmi.)

PARMENIONE
Oh! chi vedo?

BERENICE (inchinandosi)
Signor!..

PARMENIONE

Brava, ragazza:
tu mi piaci.

BERENICE

Davver?

PARMENIONE

Certo: e se trovo
in te condotta, e abilità discreta
della mia protezione
forse ti onorerò.

BERENICE

(Che mascalzone!)

PARMENIONE

Cosa?

BERENICE

Troppo favore.

PARMENIONE

Io già ho fissato
dopo il mio sposalizio
di tener varie donne al mio servizio;
onde...

BERENICE

Dopo?

PARMENIONE

Si sa.

BERENICE

Badate bene
a quel proverbio, che facendo il conto
senza l'oste, talvota
si va a rischi di farlo un'altra volta.

PARMENIONE

Olà! Men confidenza: e se ti preme
di stare in questa casa,
bada di non mi far mai la dottora,
o ch'io...

BERENICE

Signor! Non siete sposo ancora.

PARMENIONE

Se no'l son, lo sarò.

BERENICE

Ci son dei dubbi.

PARMENIONE

Quai dubbi?

BERENICE

Che appianar prima dovete,
e poi ci parlerem.

PARMENIONE

Come! in tal guisa
una vil serva in faccia mia favella,
e non trema?

BERENICE

Sbagliate: io non son quella.

PARMENIONE
E chi sei dunque?

BERENICE
Io sono un farfarello,
che girar fa'l cervello
a chi non ha giudizio.

PARMENIONE
Orsù! Ta'accheta,
lasciami.

BERENICE
Io son...

PARMENIONE
Via dillo, in tua malora.

BERENICE
Io sono...

PARMENIONE
Una servaccia ardimentosa.

BERENICE
Oh! tutt'altro, signore, io son - la sposa.

PARMENIONE
Voi la sposa!

BERENICE
Appunto io stessa.

PARMENIONE
Ma quell'altra?

BERENICE
È mia sorella.

PARMENIONE
(Se ciò ver, l'ho fatta bella.)

BERENICE
(S'incomincia a imbarazzar.)

PARMENIONE
D'un parlar sì stravagante
non son molto persuaso;
pur se quella siete a caso,
il mio sbaglio è da scusar.

BERENICE
Per un vero e gran birbante
presso ognun qui voi passate;
ma il contrario se provate,
anch'io so quel ch'ho da far.

PARMENIONE
Le mie lettere...

BERENICE
Ho vedute.

PARMENIONE
I ricapiti?..

BERENICE
Li ho letti.

PARMENIONE
Quai son dunque i miei difetti?

Berenice

Or vi voglio esaminar.
Il padre vostro si porta bene?

Parmenione

Egli sanissimo è sempre stato.

Berenice

Ma se ci ha scritto ch'era ammalato?

Parmenione

Egli ha voluto così scherzar.

Berenice

Come si chiama vostra sorella?

Parmenione

Ha un brutto nome, detta è Pandora.

Berenice

Nelle sue lettere si scive Aurora.

Parmenione

Io la più giovine volli indicar.

Berenice

E del processo che nuove avete?

Parmenione

Il tribunale ci dà ragione.

Berenice

Ma qual è il punto della questione?

PARMENIONE
Non so spiegarvelo, lungo è l'affar.

BERENICE
Non c'è più equivoco, mi trovo a segno,
scoperto è il perfido vile impostore.
Un foco, un impeto mi sento in core,
non so la collera dissimular.

PARMENIONE
Sempre più critico divin l'impegno,
d'un passo simile quasi mi pento:
un certo brivido al cor mi sento,
ma forza e spirito convien mostrar.

BERENICE
E così, Contino mio?

PARMENIONE
Cosa far per voi poss'io?

BERENICE
Mi saluti il genitore.

Parmenione
Lo farò con tutto il core.

BERENICE
E la cara sua sorella?

PARMENIONE
Sempre è buona quanto bella.

BERENICE
Guadagnato è già il processo?

PARMENIONE
Così almen mi fu promesso.

BERENICE
Dunque tutto va a dovere?

PARMENIONE
Tutto va come ha d'andar.

BERENICE
Ah uomo petulante,
incomodo, arrogante!
cessate di mentire,
scoperto è il vostro ardire;
voi siete un impostore,
un vile avventuriere,
e queste le maniere
non sono di trattar.
Per forza o per amore
da qui dovrete andar.

PARMENIONE
Ragazza impertinente,
ridicola, imprudente!
A te non rendo conti,
da te non voglio affronti;
io sono un uom d'onore,
un cavalier son io,
so dire il fatto mio,
so il modo di trattar.
Per forza o per amore
mi voglio vendicar.

Scena tredicesima

Don Eusebio, Ernestina, e Martino.

EUSEBIO
Qui non c'è scampo.

ERNESTINA
Qui parlar bisogna.

MARTINO
Cosa ho da far?

EUSEBIO
La verità ci spiega.

MARTINO
La verità! Ma come mai, signore,
pretenderla si può da un servitore?

ERNESTINA
Meno pretesti.

EUSEBIO
Il tuo padron vogliamo
conoscere da te.

MARTINO
Vorrei...

ERNESTINA
Palesa
il suo nome.

MARTINO
Mi spiace.

EUSEBIO

Il suo casato...

MARTINO

V'assicuro...

ERNESTINA

Il suo stato...

EUSEBIO

Quel che fa.

ERNESTINA

Quel che pensa.

MARTINO

E voi bramate?..

ERNESTINA

Tutto scoprir da te.

MARTINO

Dunque ascoltate.

[N. 7 Aria]

Il mio padron è un uomo,
ogun che il vede il sa:
rassembra un galantuomo,
e forse tal sarà.
Vecchio non è, né giovine,
né brutto, né avvenente,
non è un villan, né un principe,
nè ricco, né indigente.
È in somma un di quegli esseri
comuni in società.
Portato è per le femmine,

gli piace il vino e il gioco,
amante è di far debiti,
ma di pagarli poco;
tutto censura e critica,
benché sia un ignorante,
con tutti fa il sensibile,
ma di sé solo è amante,
procura ognor di vivere
in pace e in sanità;
È in somma di quegli esseri
comuni in società.
(fugge)

EUSEBIO
Senti, aspetta, ove vai?
(lo insegue)

ERNESTINA
Se fosse vero,
ciò che vero pur sembra, io spererei
di vedere appagati i voti miei.
(parte)

Scena quattordicesima

Don Parmenione, ed Alberto incontrandosi.

ALBERTO
Voi qui appunto io cercava.

PARMENIONE
Ed io correva
giusto in traccia di voi.

ALBERTO

Dopo l'eccesso
della vostra impostura
non arrossite ancor?

PARMENIONE

Dopo d'avermi
tolta la mia valigia
mostrate tanto ardir?

ALBERTO

Dei cenci vostri
io non ne so che far.

PARMENIONE

Io non mi curo
delle vostre ricchezze.

ALBERTO

Ebben, sul fatto
io le voglio.

PARMENIONE

Le avrete,
quando gli effetti miei mi renderete.

ALBERTO

E il finto nome, il compromesso onore,
gli ingiusti oltraggi, la mal tolta sposa
chiedon riparo.

PARMENIONE

On questa è un'altra cosa!

ALBERTO
Resistete?

PARMENIONE
Si sa.

ALBERTO
Così a un par mio?..

PARMENIONE
Un mio pari risponde.

ALBERTO
Soffrir non so...

PARMENIONE
Ceder non posso...

ALBERTO
Io giuro
che vio farò pentir.

PARMENIONE
Ed io protesto
che non mi pentirò.

Scena quindicesima

Berenice, e detti

BERENICE

Qual chiasso è questo?

PARMENIONE

Tu qui che vuoi?

BERENICE

Più flemma.

ALBERTO

(Oh quanto è bella!)

PARMENIONE

Ebben, che cerchi?

BERENICE

Se per mia disgrazia
lo sposo foste voi, nulla io ricerco;
ma se poi...

ALBERTO

Se la prova
che lo sposo son io fosse evidente?..

BERENICE

Allor parlerei diversamente.

PARMENIONE

Tanto meglio.

BERENICE

Eh, già so ch'altra v'accende
di me più vaga, e più gentil donzella.

PARMENIONE

La tua padrona, e la mia sposa è quella.

BERENICE

Bravo da ver.

ALBERTO

Dunque restiam d'accordo,
che se l'altra è la sposa, io ve la cedo,
e gli insulti sofferti a voi perdono.

PARMENIONE

Ottimamente.

ALBERTO

Ma del vero Alberto
se il premio è questo, l'usurpato nome,
i lesi dritti, l'onor mio tradito
e questa man, che m'appartiene, io voglio.

PARMENIONE

E così finirà qualunque imbroglio.

[N. 8 Recitativo ed Aria]

BERENICE

Ma se incerti voi siete,
quale la sposa sia, dubbia non meno
del mio destin, dell'esser vostro io sono;
né tai patti si fanno in presenza,
prima di conseguir la mia licenza.

Voi la sposa pretendete,
voi mi fate il cascamorto:
ma, signori miei, chi siete,
chi ha ragion di voi, chi ha torto?
Se l'intrigo mi sciogliete,
qualche cosa nascerà.

PARMENIONE
Se voi sposa esser bramate,
io non son più il Conte Alberto.

ALBERTO
Se il mio cor non rifiutate,
io vi sposo, ancorché incerto.

BERENICE
Che parole inzuccherate.
Che obbligante ingenuità!
(Deh non tradirmi, amore,
in sì fatal mistero!
Tu mi rischiara il vero,
e poi si parlerà.

ALBERTO E PARMENIONE
Se siete un uom d'onore,
io sono un uom sincero:
si scopra prima il vero,
e poi si parlerà.

BERENICE
E così, nessun favella?

ALBERTO
Mia vi voglio ad ogni costo.

PARMENIONE
Per me scelta ho l'altra bella.
BERENICE
Vo' saper la verità.

ALBERTO
Io v'ho detto.

PARMENIONE
Io v'ho risposto.

ALBERTO E PARMENIONE
Stabilito il patto è già.

BERENICE
Io non soffro quest'oltraggio
chi voi siete io vo' sapere:
d'ingannarmi chi ha coraggio,
chi ha deciso di tacere,
qui scoperto, smascherato,
vilipeso resterà;
e d'un misero attentato
tardi poi si pentirà.
(parte)

ALBERTO
Fermatevi.

PARMENIONE
Che c'è?

ALBERTO
L'impegno preso
dovete mantener.

PARMENIONE
Son pronto.

ALBERTO
Insieme
verificar dobbiam qual sia la sposa.

PARMENIONE
E poi, come si è detto...

ALBERTO
Il patto convenuto avrà l'effetto.

Scena sedicesima

Don Eusebio, Ernestina, indi don Parmenione.

ERNESTINA
Il suo trascorso alfine
un capriccio sarà, non un delitto.

EUSEBIO
Ma se ancor non parlava il servitore,
io parente sarei d'un impostore.

ERNESTINA
Non mi pare.

EUSEBIO
Perché?

ERNESTINA
Perché diretto
egli aveva a me sola ogni desio.

PARMENIONE
Eccomi al vostro piè, bell'idol mio.

ERNESTINA
Lo sentite?

EUSEBIO
Oh! la burla
v'invito a terminar: già l'esser vostro
più un mistero non è.

PARMENIONE
Se anche lo fosse,
vengo io stesso a finire ogni questione,
e più Alberto non son, son Parmenione.

ERNESTINA
Voi Parmenion di Castelnuovo?

PARMENIONE
Appunto,
del Conte Ernesto, or gravemente infermo,
l'amico io son, scelto a inseguir la sua
fuggitiva sorella.

ERNESTINA
Voi trovata l'avete: ecco io son quella.

PARMENIONE
Voi!

EUSEBIO
Che sento!

ERNESTINA

Ah! purtroppo io fui sedotta
da un'alma scellerata,
che vincer non potendo il mio rigore,
sola qui mi lasciò!

PARMENIONE

Che traditore!

EUSEBIO

Or comprendo...

PARMENIONE

Non più: giacché m'è tolto
di punir quell'indegno, all'onor vostro
un riparo sarà forse non vano,
l'offerta ch'io vi fo della mia mano.

[N. 9 Finale]

Quello ch'io fui, ritorno,
chiedo all'error perdono:
se sposo vostro io sono,
più che bramar non so.

ERNESTINA

D'un si prezioso dono
l'offerta accetterò.

EUSEBIO

Ma chi sarà frattanto
quell'altro forestiero?

PARMENIONE

Egli è lo sposo vero,
già tutto io vi dirò.

Ernestina
Che bel momento è questo!

Parmenione
Che fortunato giorno!
Eusebio
Io sbalordito resto.
Ernestina e Parmenione
Io vostra/o ognor sarò.

Ernestina, Eusebio e Parmenione
A propagar si vada
l'inaspettato evento.
Del giubilo che sento
ognuno a parte io vo'.

Scena diciassettesima

Alberto, e Berenice.

Berenice e Alberto
Oh quanto son grate
le pene in amore,
se premio al dolore
è un tanto piacer!

Berenice
Fidarmi poss'io?

Alberto
E ancor stai dubbiosa?

Berenice
Tu sei dunque mio.

ALBERTO
Tu sei la mia sposa.

BERENICE E ALBERTO
Un tenero io provo
tumulto nel petto.
A tanto diletto
si perde il pensier.

Scena ultima

Martino, e detti, indi don Eusebio con Ernestina e don Parmenione

MARTINO
Miei signori, allegramente,
ogni imbroglio è accomodato.

BERENICE
Cosa dici?

ALBERTO
Cosa è stato?

MARTINO
Ciò ch'è stato, non val niente,
buono è ciò che seguirà.

ALBERTO
Dunque?..

BERENICE
Parla...

MARTINO
Appunto or viene,
chi più chiaro parlerà.

EUSEBIO
Ah nipote!

ERNESTINA
Amica mia!

PARMENIONE
Io son vostro servitore.

BERENICE
D'onde vien quest'allegria?

ALBERTO
D'onde mai tal buon umore?

EUSEBIO
Non vedete?

ERNESTINA
Non capite?

PARMENIONE
D'ascoltar se favorite,
tutto noto si farà.
Voi padron mi avete eletto
per un gioco della sorte
delle vostre proprietà:
io per esserlo in effetto,
volli ancor che la cosorte
diventasse mia metà;

e fu sol questo ritratto,
che colpevole mi ha fatto
di sì gran bestialità.

BERENICE
Come mai?..

ALBERTO
Di mia sorella
il ritratto è questo qua.
Alla sposa mia novella
era in dono destinato.

PARMENIONE
Vidi anch'io d'aver sbagliato,
ma allor tardi era di già.

EUSEBIO
Dunque?..

PARMENIONE
Invece ho ritrovato,
ciò che appunto io ricercava.

MARTINO
Così amore ha qui pigliato
due piccioni ad una fava.

PARMENIONE
Spero poi, che scuserete...

BERENICE
Già scusato appien voi siete.

ERNESTINA

Io per me contenta sono.

ALBERTO
Io v'abbraccio, e vi perdono.

EUSEBIO
Ed un doppio matrimonio
la burletta finirà.

TUTTI
D'un sì placido contento
sia partecipe ogni core,
e costante il Dio d'amore
renda il nostro giubilar;
e se a caso l'occasione
l'uom fa ladro diventar,
c'è talvolta una ragione,
che lo può legitimar.

Il Progetto **ChigianaOperaLab** consiste nella realizzazione di un laboratorio dedicato al teatro musicale, svolto durante i Corsi estivi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana in sintonia con il suo programma formativo e di spettacolo.
Dopo l'esperienza pilota maturata negli ultimi due anni con le opere I*l trionfo del tempo e del disinganno* di Händel, *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello e *La serva padrona* di Pergolesi, l'Accademia Chigiana con la creazione di *OperaLab* mira oggi a sviluppare in maniera stabile e organica le attività dedicate alla produzione lirica all'interno dei propri corsi estivi di alta formazione.
Il progetto si è evoluto in una forma più strutturata e articolata, facendo leva sulla sinergia fra il corso di Canto tenuto da William Matteuzzi e il corso di Direzione d'orchestra tenuto da Daniele Gatti con Luciano Acocella, arrivando alla produzione di un'opera lirica con il coinvolgimento per la parte scenica di professionisti quali il regista Lorenzo Mariani, lo scenografo William Orlandi, il light designer Roberto Venturi e giovani collaboratrici e collaboratori provenienti dalla *Verona opera Academy* e dall'*Accademia di Brera*.
Il *ChigianaOperaLab* si rivolge, quindi, a giovani cantanti, direttori d'orchestra, registi e scenografi, consentendo loro di lavorare con cantanti e formazioni strumentali e affermati professionisti del settore, con l'obiettivo di garantire un'esperienza diretta di palcoscenico. Il ChigianaOperaLab è inoltre una significativa *work experience* in grado di sposare il momento formativo con quello dell'esibizione in pubblico.
Al team di docenti, allievi chigiani e professionisti della scena si aggiunge per questa nuova produzione l'Orchestra Senzaspine di Bologna, formazione in residenza per il Corso di Direzione d'orchestra e quello del maestro collaboratore al clavicembalo Angelo Michele Errico.

BIOGRAFIE

William Matteuzzi, nato a Bologna, è stato allievo di Rodolfo Celletti, con cui ha sviluppato quelle qualità tecniche virtuosistiche, che lo avrebbero portato ad essere una delle colonne portanti della "belcanto renaissance" maschile mondiale. Dopo il debutto ufficiale a Milano nel 1979, il successo al concorso "Enrico Caruso" nel 1980 e lo studio all'Accademia del Teatro alla Scala di Milano, è iniziata la carriera che lo avrebbe impegnato in oltre cento ruoli da Monteverdi a Strauss, 22 dei quali appartenenti alla produzione di Rossini. Sì è esibito in America del Nord (New York, San Francisco), America latina (Buenos Aires), Asia (Macao, Tokyo, Nagasaki) e in Europa, interpretando dal 1981 al 1994 dieci ruoli diversi nel solo Teatro alla Scala.
La sua discografia è piuttosto vasta e comprende l'incisione di opere, oratori, musica antica e da camera per le principali etichette discografiche come Decca e Deutsche Grammophon.
Da alcuni anni è dedito all'insegnamento, tenendo molte master classes in Germania, Giappone e in Italia, dove collabora con alcune delle più prestigiose Accademie e Università musicali.
Dal 2016 è docente di canto alla Chigiana Summer Academy.

Daniele Gatti si è diplomato in Composizione e Direzione d'orchestra al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. È Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Orchestra Mozart. È inoltre consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra. Dal 1° marzo 2022 sarà il direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.
È stato Direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso importanti realtà musicali come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Royal Philharmonic Orchestra, Orchestre national de France, Royal Opera House di Londra, Comunale di Bologna, Opernhaus Zürich.
Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e Filarmonica della Scala sono solo alcune delle istituzioni sinfoniche con cui collabora.
È stato insignito del Premio Abbiati quale miglior direttore d'orchestra del 2015 e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese. Ha inciso con

le etichette Sony Classical, RCO Live e C Major.
Daniele Gatti è docente coordinatore del Corso di Direzione d'orchestra dell'Accademia Chigiana di Siena a partire dal 2016.

Luciano Acocella ha studiato al Conservatorio S. Cecilia di Roma e alla Royal Academy of Music di Copenhagen, perfezionandosi presso l'Accademia Chigiana, l'Accademia di Santa Cecilia e alla Kirill Kondrašin Masterclass a Hilversum (NL).
Nel 1996 è stato premiato ai Concorsi "Prokof'ev" e "Mitropoulos" avviando un'intensa attività, che lo vede dirigere l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre Philharmonique de Montecarlo e de Marseille, l'Orchestre du Capitol de Toulouse, St. Petersburg e Moscow Philharmonic, Tokyo Philharmonic, Danish Radio Symphony e l'Orquestra Sinfonica de la Coruna, Orchestra della Fenice e l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, l'ORT e l'Orchestra Toscanini tra le altre.
Nel 2000 il debutto operistico a Copenhagen con *The Rape of Lucretia* di Britten, fino a raggiungere un repertorio di più di 50 opere, oltre al repertorio sinfonico. È stato ospite al Festival di Martina Franca e al Festival *Rossini in Wildbad*, dove ha registrato numerosi CD. Dal 2011 al 2014 è stato Direttore Musicale dell'Opera de Rouen Normandie. Da più di 10 anni collabora con France 3 TV al Teatro Antico di Orange. È titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna.
Dal 2016 è docente di Direzione d'orchestra presso l'Accademia Chigiana di Siena.

L'**Orchestra Senzaspine**, attuale formazione del Corso di Direzione d'orchestra presso l'Accademia Chigiana di Siena, conta oggi oltre 450 musicisti under 35. E' stata fondata a Bologna nel 2013 da Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, attualmente presidente e vicepresidente dell'omonima associazione, entrambi ex allievi del corso di Direzione d'Orchestra dell'Accademia Chigiana, tenuto da Daniele Gatti e Luciano Acocella. La Senzaspine mira da un lato, a riconsegnare la musica classica all'amore del grande pubblico, dall'altro ad offrire ai giovani orchestrali concrete opportunità professionali. Il tutto secondo un approccio 'pop', semplice e coinvolgente, facendo leva anche sulla formula del 'concerto-spettacolo'. In sette anni di vita, i Senzaspine

hanno stravolto stereotipi e rivoluzionato la percezione comune della musica classica. Ad oggi, hanno all'attivo oltre 400 eventi musicali e collaborazioni con solisti di fama internazionale, tra cui Enrico Dindo, Domenico Nordio, Anna Tifu e Laura Marzadori. Dal 2015, grazie ad un bando del Comune di Bologna, l'Orchestra ha sede al Mercato Sonato, teatro di un intervento di rigenerazione urbana e culturale unico in Europa. Qui nel 2017 sono nati la Scuola di Musica Senzaspine ed il Coro degli Stonati. L'attività dell'Associazione Senzaspine si avvale del sostegno di MiBAC, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e di alcuni partner privati tra cui Fondazione Unipolis, ACRI e Siae.

Lorenzo Mariani è nato a New York nel 1955 da genitori di La Spezia. Ha compiuto i suoi studi presso la Harvard University, dove si è laureato in Storia e Letteratura. Ha diretto la *Harvard Dramatic Society* e ha vinto una *Fullbright Fellowship* proseguendo i suoi studi in Italia alla Facoltà di Lettere all'Università degli Studi di Firenze.
Ha debuttato nel 1983 come regista al Maggio Musicale Fiorentino, teatro con cui ha collaborato spesso nell'arco della sua carriera. Particolarmente stretto è il suo rapporto con il Maestro Zubin Mehta (quattro le produzioni tra il 1994 e il 2013) e con Claudio Abbado, con cui ha allestito due volte *Don Giovanni*, prima a Tel Aviv nel 1991 e poi a Ferrara nel 1997.
Nel 2005 viene nominato Direttore Artistico al Teatro Massimo di Palermo, carica che ricoprirà per otto anni, in cui rilancia il Teatro assieme al sovrintendente Antonio Cognata, affrontando una situazione di dissesto produttivo ed economico. A testimonianza di ciò sono i quattro Premi Abbiati vinti in quattro anni.
In seguito Lorenzo Mariani ha continuato a dedicarsi ai suoi progetti di regìa e a svolgere un'importante attività didattica. Ha insegnato musica, teatro e letteratura negli Stati Uniti, Italia, Svezia e Cina. Attualmente è docente di regìa lirica alla Verona Opera Academy. Nel campo del volontariato ha trascorso sei mesi in India alla Kodaikanal International School come insegnante di letteratura e teatro.

William Orlandi fin dal suo esordio al Teatro Verdi di Trieste con l'opera *L'ultimo selvaggio* di Gian Carlo Menotti, con la regia dello stesso autore, ha lavorato come scenografo e costumista nei più

prestigiosi teatri del mondo: Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Colon di Buenos Aires, Grand Théàtre di Ginevra, Opera National di Parigi, Deutsche Staatsoper e Staatsoper Unter den Linden di Berlino, Teatro Real di Madrid, National Centre for the Performing Arts di Pechino, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, New National Theatre di Tokyo, Arena di Verona, Théàtre des Champs-Elysées di Parigi, Teatro Massimo di Palermo, Opernhaus di Zurigo, Opera Nazionale Finlandese di Helsinki, Covent Garden di Londra e molti altri. Ha collaborato con numerosi registi, tra i quali Virginio Puecher, Peter Ustinov, Alberto Fassini, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Dieter Kaegi, Henning Brockhaus e Joseph Franconi Lee. In particolare ha stretto da molti anni un rapporto di costante e duratura collaborazione con Gilbert Deflo, e, più di recente, con Giancarlo del Monaco.

Roberto Venturi ha iniziato la sua carriera come fotografo di scena, ma trasferitosi in Francia, si è dedicato all'attività di *lighting designer* per la prosa e il teatro d'opera, lavorando a numerose produzioni della Comédie-Francaise parigina con registi come Jacques Sereys, Jean Pierre Vincent, Claude Régy, André Steiger, Catherine Hiegel, Jorge Lavelli, Pierre Mondy, Bernard Stora, Andrej Roncaiovskij, Gilles Guillot, Jean Bouchaud, Beatrice Agénin, Jerome Deschamps e Marie-Louise BischofBerger. Nell'ambito dell'opera lirica ha collaborato con i grandi nomi della messa in scena, collaborando a produzioni in tutta Europa. Recentemente ha disegnato le luci al Grand Théàtre di Ginevra, all'Opera di Metz, all'Opera di Nancy, al Teatro dell'Opera di Helsinki, all'Opera Royal de Wallonie, al Rossini Opera Festival di Pesaro, all'Opera di Monte-Carlo e al Teatro di San Carlo di Napoli. Per la danza ha creato il disegno luci per due coreografie di Karole Armitage in scena al Maggio Musicale Fiorentino e ha lavorato per il Ballet de Lorraine a Nancy. Ha inoltre disegnato le luci per il padiglione *Architectures Jean Nouvel* all'Expo di Hannover del 2000, per le sale a tema del Pare d'aventures scientifiques a Frameries in Belgio, per le sfilate di moda di Issey Miyaké, per un'istallazione al Festival Lausanne Jardins in collaborazione con gli architetti Helena Buono ed Anthony Chrétien.

Henri Christofer Aavik è un giorvane direttore d'orchestra estone nato nel 1995 e ora residente in Germania a Weimar. Attual-

mente sta studiando Direzione d'Orchestra presso l'Università "F. Liszt" di Weimar con Nicolás Pasquet e Ekhart Wycik. Nel 2021 ha frequentato inoltre la Conductors` Academy con Paavo Järvi e la Tonhalle-Orchester.
Nel corso degli studi di direzione ha avuto l'occasione di dirigere più di 60 orchestre e ensemble strumentali, tra i quali Tonhalle-Orchester di Zurigo, Staatskapelle di Weimar, Jena Philharmonic Orchestra, Göttingen Symphony Orchestra, Orchestra filarmonica della Germania meridionale di Costanza, Orchestra filarmonica del teatro Cottbus (Germania), Hradec Králové Philharmonic Orchestra, Orchestra filarmonica di Teplice, Karlovy Vary Symphony Orchestra (Repubblica Ceca), Dutch National Youth Fanfare Orchestra, Pärnu City Orchestra, Estonian Sinfonietta e altre formazioni strumentali.
Nel 2021 è allievo effettivo del Corso di perfezionamento in Direzione d'Orchestra tenuto da Daniele Gatti e Luciano Acocella presso l'Accademia Chigiana, avendo l'opportunità di dirigere l'Orchestra Senzaspine di Bologna e il cast formato dai migliori allievi del Corso di Canto di William Matteuzzi nell'opera teatrale di Gioachino Rossini *L'occasione fa il ladro*.

Claudio Belviso è nato a Bari nel 1994 e ha iniziato lo studio del Canto lirico nel 2014 con Piero Naviglio, dopo aver svolto attività a vario titolo in ambito teatrale e cinamatografico, frequentando il Corso di interpretazione scenica teatrale e cine-televisiva con l'attore e regista Pascal Pezzuto, il corso e pratica di doppiaggio presso "Khàrisma cineproduzioni", il Corso di dizione "La messinscena della voce" a cura di Paola Martelli con impiego della stenografia scenica. Dal 2019 collabora con l'Associazione Culturale "Splendor Vocis" in numerodis concerti in qualità di tenore. Nel 2021 è allievo della classe di Canto di William Matteuzzi nel contesto della Chigiana Summer Academy, partecipando al Laboratorio d'Opera ChigianaOperaLab, grazia al quale interpreta il ruolo di Don Eusebio ne *L'occasione fa il ladro* di Gioachino Rossini.

Elena Maria Giovanna Pinna, soprano sassarese, ha debuttato giovanissima nel ruolo del pastorello in *Tosca* di G. Puccini sotto la direzione di J. Kovachev. Ha studiato Pianoforte presso il Conservatorio 'L. Canepa' di Sassari, diplomandosi presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma. Dal 2018 ha intrapreso lo

studio del canto, diplomandosi nel 2020 presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Nel 2019 ha debuttato come Clarice nell'opera *Il mondo della luna* di J. Haydn presso il Teatro Comunale di Ferrara sotto la direzione di M. Titotto e la regia di A. Allegrezza, nell'opera *Hänsel und Gretel* presso il Teatro Regio di Parma e nell'opera *La catena di Adone* presso Modena e Bologna. Ha collabora e seguito corsi tenuti da Maurizio Baglini, Roberto Cappello, Trio di Parma, Elisabetta Scano, Eva Mei, Michele D'Elia. Ha partecipato come solista alle stagioni liriche indette dall'Ente Concerti M. Luisa De Carolis e dal Teatro Lirico di Cagliari. Nel Maggio 2021 ha debuttato come Susanna ne *Le Nozze di Figaro* presso il Teatro Comunale di Ferrara (direzione di M. Titotto e regia di G. Dispenza). Nel 2021 è allievo effettivo al corso di alta formazione tenuto da William Matteuzzi presso l'Accademia Chigiana, partecipando a uno dei due cast per la produzione de *L'occasione fa il ladro* di G. Rosini nel contesto del progetto ChigianaOperaLab.

Dario Sebastiano Pometti si è laureato in Canto Lirico nel 2017, proseguendo gli studi presso il Conservatorio "V. Bellini" di Catania. Nello stesso anno debutta nel ruolo di Tamino nel *Flauto Magico* di W. A. Mozart con l'Orchestra del Conservatorio. Partecipa a due Tournées in Cina con il Coro Lirico Siciliano, nel 2015 e nel 2017, toccando i Teatri di Pechino, TianJin, Harbin e Macao. Oltre all'esperienza corale nel *Faust* di C. Gounod (allestimento del Lyric Opera of Chicago and Macao I.M.F, condotto dal Maestro Lui-Ja), si distingue come comprimario nei *Pagliacci* di R. Leoncavallo e come Principe di Persia nella *Turandot* di G. Puccini (allestimento del Teatro Carlo Felice di Genova, sotto la direzione del Maestro Acquaviva e la Regia di Lev Pugliese). Dal 2020 studia con Marilena Laurenza e Antonio Smaldone.
Nel 2021 interpreterà il ruolo del Comte Barigoule nell'opera *Cendrillon* di Paoline Viardot al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Giocosa di Savona. È stato impegnato nelle produzioni del 45° Festival della Valle d'Itria, in particolare ne *Il Matrimonio Segreto* di D. Cimarosa diretto dal Maestro Spotti, per la Regia del Maestro Pierluigi Pizzi. Ha debuttato ne *Capuleti e Montecchi* di V. Bellini nelle vesti di Tebaldo in seno al Festival d'Acquaviva delle Fonti e nel ruolo di Don Ramiro nella *Cenerentola* di G. Rossini per L' Opera City Danissini per il Teatro Massimo di Palermo.

Nel 2021 si perfeziona con William Matteuzzi presso l''Accademia Chigiana al corso di canto e partecipa al progetto ChigianaOperaLab, rientrando in uno dei due cast della produzione dell'opera di Gioachino Rossini *L'occasione fa il ladro*.

Johnny Bombino è un giovane baritono israeliano, nato a Nazareth. Ha iniziato lo studio del canto lirico in Francia presso l'École Normale de Musique de Paris "Alfred Cortot" sotto la guida di Vladimir Černov. Ha ontinuato lo studio in patria presso l'Academy of Music and Dance a Gerusalemme, dove nel 2017 ha debuttato nel ruolo di Fiorello ne Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini. Un anno dopo sempre a Gerusalemme ha debuttato nel ruolo di Barone Douphol ne La Traviata di Giuseppe Verdi. Si è trasferito in Italia dove ha partecipato al progetto Rigoletto Opera Camion nel ruolo del Conte di Ceprano. Si è iscritto al Conservatorio "N. Piccini" di Bari e ha studia privatamente con Pietro Naviglio. Nel 2019 ha partecipato al Traetta Opera Festival nel ruolo di Capoccio nell'opera Buovo d'Antona. Lo stesso anno debutta sempre con grande successo come Don Falcone ne La finta amante di Giovanni Paisiello nell'ambito del omonimo festival dedicato al compositore. Attualmente si sta perfezionando all'Accademia d'Arte Lirica di Osimo. Nel 2021 è allievo del Corso di canto tenuto da William Matteuzzi presso l'Accademia Chigiana.

Eleonora Filipponi ha iniziato a studiare canto presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "C. Monteverdi" di Cremona. Parallelamente alla formazione musicale ha approfondito lo studio delle lingue straniere e della didattica, conseguendo una laurea in Scienze Linguistiche e un master in Didattica per alunni con disturbo autistico. Dopo il debutto nel 2014 è stata impegnata in ruoli importanti quali Charlotte (Werther), Carmen, Dorabella (Così Fan Tutte), Isabella (Italiana in Algeri), Zia Principessa (Suor Angelica), Zita (Gianni Schicchi), oltre che in ruoli di comprimariato - Flora (Traviata), Mamma Lucia (Cavalleria Rusticana), Suzuki (Madama Butterfly), Giovanna (Rigoletto), Maddalena (Rigoletto), Tisbe (Cenerentola), nonché in concerti di musica sacra e di liederistica.
Al momento è allieva della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna e si sta perfezionando con Nadiya Petrenko e con Raina Kabaivanska. Prossimamente debutterà come Clarina (La

Cambiale di Matrimonio), come Lindora (Moro per Amore). Nella stagione 2021-2022 sarà Varvara (Kata Kabanova), Marcellina (Nozze di Figaro) e Dryade (Ariadne auf Naxos) al Theater Ulm.

Bryan Sala è nato a Varese nel 1998 e ha iniziato gli studi musicali all'età di 8 anni. Dal 2017 ha studiato canto con Sergio Foresti e Patrizia Vaccari, conseguendo il Diploma in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma. Ha affrontato un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo, esibendosi presso i maggiori teatri della provincia Varese e partecipando a numerosi eventi e festival tra cui Festival Anima Mea, Festival Internazionale Trento Musica Antica, Festival Corti, Chiese e cortili, Festival Grandezze e Meraviglie, Festival internazionale della Musica Torino Milano MITO. Si è perfezionato con Robin Blaze, Emma Kirkby, Francesca Lombardi, Christian Senn con cui continua a proseguire gli studi, e recentemente con William Matteuzzi e Vivica Genaux. Grazie alla collaborazione con la Cappella Musicale di San Petronio In Bologna, ha interpretato presso il Teatro Comunale "L. Pavarotti" di Modena, il ruolo di Linco nell'opera *Il Trionfo di Camilla* di G. Bononcini. Nel 2019 ha interpretato il ruolo di Pantalone nell'intermezzo *La finta tedesca* di J. A. Hasse, collaborando con L' Haute École de Musique di Lausanne-Sion-Fribourg. Attualmente frequenta il corso di Canto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Manuela Bisceglie.

ORCHESTRA SENZASPINE

VIOLINI I
Adele Viglietti
Alma Napolitano
Pasquale De Pinto
Anna Merlini
Laura Ferro
Marianna Rava

VIOLINI II
Daniele Negrini
Monica Mengoni
Chiara Capriotti
Giovanni Pedrazzoli
Rebecca Dalloli
Agnese Amico

VIOLE
Pietro Fabris
Irene Gentilini
Giulia Guardenti
Rosalba Ferro

VIOLONCELLI
Jacopo Paglia
Elena Sofia Zivas
Barbara Visalli

CONTRABBASSI
Salvatore La Mantia
Pierluca Cilli

FLAUTI
Annamaria Di Lauro
Alessandro Lo Giudice

OBOI
Matteo Murdocco
Enrico Paolucci

CLARINETTI
Mariella Francia
Annalisa Meloni

FAGOTTI
Luigi Patanè

CORNI
Giulio Montanari
Mattia Marangon

Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.
Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

I biglietti possono essere acquistati on-line sul sito www.chigiana.org, a Palazzo Chigi Saracini (vedi orari sul sito) o presso la sede dello spettacolo da 2 ore prima dell'inizio del concerto. Per prenotazioni telefoniche: 333 9385543 (lunedì-sabato: ore 9.30 - 12.30). I concerti possono subire variazioni di luogo e orario.
Si prega di verificare sempre sul sito www.chigiana.org

Dal **16 luglio al 3 settembre** tutti i venerdì alle ore 18 a Palazzo Chigi Saracini sarà possibile visitare il "***Percorso dantesco all'Accademia Chigiana***", una visita all'interno di Palazzo Chigi Saracini per scoprire
il rapporto tra Dante e il Conte Guido Chigi Saracini.
Prenotazioni: biglietteria@chigiana.org

Palazzo Chigi Saracini, sede storica dell'Accademia Musicale Chigiana, eretto nel XIII secolo lungo una delle arterie principali di Siena, è aperto al pubblico per visite guidate alle sue numerose collezioni di pregio.
Per prenotazioni e informazioni: www.chigiana.org, tel. 0577-22091.

ChigianArtCafé è un punto d'accesso al mondo della Chigiana. Nelle stanze al piano terra una serie di installazioni multimediali, alcune opere d'arte della collezione Chigi Saracini e un teatrino digitale interattivo permettono di rivivere la storia dell'Accademia e le emozioni dei nostri grandi concerti in alta definizione. All'interno del percorso troverete l'Info point e la biglietteria per prenotare e acquistare i biglietti per tutti i concerti del Chigiana International Summer Festival. All'ingresso vi accoglieranno il Book & Music shop e il Café & Wine Bar, aprendovi le porte di questo mondo di musica e arte.

PROSSIMI CONCERTI

8 DOMENICA
ORE 21,15
SPECIAL EVENTS

GRAN GALA D'OPERA
Allievi del corso di Canto/William Matteuzzi docente
Francesco De Poli
Teatro dei Rinnovati

9 LUNEDÌ
ORE 21,15
LEGENDS

ROMANZE E ALTRI SOGNI
Antonio Meneses/Lilya Zilberstein
Elena Sizova/Andrej Roszyk
Musiche di **Robert Schumann, Sergej S. Prokof'ev, Dmitrij D. Šostakovič**
Chiesa di S. Agostino

DIVERSO

con il contributo e il sostegno di

FMPS Fondazione Monte dei Paschi di Siena

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE TOSCANA

COMUNE DI SIENA

SIENA OPERA DELLA METROPOLITANA

ARCIDIOCESI DI SIENA COLLE DI VAL D'ELSA MONTALCINO

Comune di Sovicille

media partners

TRENITALIA

QN LA NAZIONE

Rai 5

Rai Radio 3

Rai Radio Classica

RADIO SIENA TV

Canale 3

Gazzetta di Siena

siena news

CLASSIC VOICE

WWW.CHIGIANA.ORG